

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Ricordo: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimo 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 10. —
In terza pagina, dopo la 4.^a della
del gerente, cont. 10. — In quarta
pagina cont. 10. —
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piog-
gi non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

A proposito di una rivelazione

Se ben ricordano i nostri lettori in un articolo da noi riprodotto, l'autorevole *Moniteur de Rome* giorni fa narrò, tenendo la cosa da rispettabile fonte, come al Congresso di Berlino nel 1878 l'Italia si vedesse recisamente respinta la richiesta fatta ai rappresentanti delle potenze europee colà riuniti, richiesta tendente ad ottenere una sanzione diplomatica ed ufficiale dei fatti compiuti, mediante la quale si venisse a riconoscere solennemente Roma qual capitale d'Italia.

S'intende che ai liberali per questa narrativa del *Moniteur* è saltata la mosca al naso; e l'Italia di domenica scorsa si è incaricata di accentuare abbastanza l'ira che commuoveva le viscere degli adepti del suo partito. Quel giorno così concludeva l'articolo dedicato all'argomento:

« Domandare oggi all'Europa il riconoscimento dei fatti compiuti a Roma è un lusso che mai si è curato di procacciarsi nessuno dei ministri che si sono succeduti in Roma da sedici anni. A qual fine chiedere il riconoscimento di ciò che esiste? Con quale scopo? Non ci si pensò di farlo all'indomani del 1870, perchè ci si dovrebbe pensare più tardi, ovvero ci si dovrebbe pensare oggi? « Il giorno in cui l'Italia sentisse la necessità di domandare il riconoscimento di Roma capitale, non ci sarebbe più ragione per non convocare in pari tempo un Congresso a fine di proclamare il doppio fatto che cioè il sole splenda a mezzogiorno e che esso fra noi sia costantemente più caldo al mese di luglio che al mese di gennaio.

« Vi sono dei fatti evidenti che non hanno bisogno di sanzione diplomatica, internazionale, o d'altra specie. Quei fatti appartengono alla storia. La ciò che concerne il potere temporale noi ammettiamo che questo possa dar luogo a questione interessante a studiarla, ma tal

« questione non potrebbe considerarsi che come un tema di numismatica o come il soggetto di una sapiente ricerca archeologica ».

A queste fanfaluche del giornale franco-romano ha risposto trionfalmente la *Voce della Verità*.

Il buon umore che addimostra l'Italia con questa chiusa — scrive la *Voce* — prova che essa è di buona bocca ed è la digestione le viene impedita dal lato serio della faccenda. Veramente non gliela dovremmo turbare noi questa digestione col ricordarle quanto si agitò all'epoca del trasporto della capitale in Roma. Ma se, non assistendolo più oggi, come sembra, la memoria, chi scrive quel giornale si desso la pena di rintracciare i carteggi diplomatici pubblicati nei libri rossi, verdi, gialli e turchini di quell'epoca, non troverebbe che alzare la cresta, al ricordo dei circo-spetti, modi e del prudentissimo riserbo onde circondaronsi le rappresentanze estere sia nell'occasione del 20 settembre, sia seguendo in appresso a Roma il governo italiano. E questi, cui premura evitare ogni benché minima spina in quel frangente, si contentò di trangiurare come meglio gli era parso la bava, cosa che, dubitiamo, ogni altro governo sicuro moralmente e materialmente del fatto suo avrebbe subito. D'allora in poi per quanto ci consti, nulla è venuto a cangiare quella diplomatica situazione. Se vi è qualche fatto che provi il contrario di ciò, l'Italia ce lo dica o non si vada a perdere nei paragoni del sole di mezzogiorno e del caldo di estate. Badi però in ogni caso di tenere a calcolo certe visite resituite a Milano, o Venezia, o non resituite affatto, quasi che Roma capitale d'Italia stesse tra le nuvole!!!

Non lo dispiaccia in ultimo all'Italia che noi le mettiamo sott'occhio un piccolo ricordo storico di cui potrà far tesoro. Al principio del secolo, l'Inghilterra in seguito di lungo assedio si era impadronita dell'isola di Malta, cacciandone i repubblicani francesi, che distrutto l'ordine gerolimitano, e tolta ai Maltesi ogni in-

dependenza e benessere, vi si erano annidati. Gli inglesi furono da quegli isolani ricevuti come liberatori, la costoro dominazione fu accettata come singolarissimo beneficio, ed il dominio britannico su Malta venne così a consolidarsi per lunga serie di anni. Poi caduto Napoleone e radunatosi il congresso di Vienna, prima cura dell'Inghilterra fu quella di farsi riconoscere solennemente dalla diplomazia europea il possesso di Malta. Così fu che nell'edificio della Gran Guardia posto nella piazza maggiore della Valletta di fronte al palazzo dei Gran Maestri sovrani dell'isola, si scrisse a grandi lettere come oggi tuttora leggesi:

MAGNAE ET INVICTAE BRITANNIAE
MELITENSIVM AMOR ET EUROPAE VOX
HAS INSULAS CONFIRMAT
A. D. MDCCCLVI.

Ebbene: l'Inghilterra trionfatrice dello spaventoso colosso che fu Napoleone I; l'Inghilterra padrona da più anni della fortissima Malta e da essa resa così formidabili opere inespugnabili; l'Inghilterra dominatrice assoluta e senza rivali del mare mediante le potentissime sue flotte, l'Inghilterra poggiate sulla riconoscenza, e sull'amore dei Maltesi, il cuore dei quali avessi saputo in pochissimo tempo accattivare; l'Inghilterra infine arbitra diplomaticamente, può dirsi, dei destini mondiali di quel tempo, non esita ad invocare sul possesso di ciò che era suo come il sole di mezzogiorno ed il caldo di luglio la sanzione delle potenze, ed è lieta di consegnare pubblicamente al marmo la conferma accordatagli aggiungendo al *Melitensium amor et Europae vox!*

Comprenderemo benissimo che avendo in giuoco tutti i numeri che possedeva la *Magna et Invicta* Inghilterra nel 1816 potesse oggi essere permesso fino a un certo punto ridere di una sanzione europea non altrimenti che di inutilissima inezia. Ma col vento che tira, se domani l'Italia e i suoi padroni fossero in grado di incidere a lettere d'oro sul fronte massiccio del Campidoglio, non un *Romanorum*

amor (che sappiamo per prova quanto loro caglia l'amor dei Romani) ma l'EUROPAE VOX, oh via! non saremo davvero si ingenui da credere che con tutto il sole di mezzogiorno ed il caldo di luglio quei magni ed invicti signori ci spunterebbero sopra!!!

LE NOZZE D'ARGENTO DEL REGNO D'ITALIA

Il 14 marzo 1861 dal parlamento subalpino Vittorio Emanuele II fa proclamare re d'Italia.

E la *Gazzetta Ufficiale* del giorno 17 pubblicava la seguente legge:

Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna, di Cipro e Gerusalemme, ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgato quanto segue:

Articolo unico. — Il Re Vittorio Emanuele assume per sé e suoi successori il titolo di *Re d'Italia*.

Dato a Torino, addì 17 marzo, 1861.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour — M. Minghetti — G. B. Casimiro — F. S. Vezzi — M. Fanti — T. Mamiani — T. Corsi — U. Peruzzi.

Parera che questa ricorrenza dovesse essere festeggiata con gran rumore dal nostro popolo liberale. La semitica *Libertà* voleva anzi un festival nazionale. Invece, meno le addizionali strimpellate dai giornali della capitale (e neanche tutti) non si è fatto nulla.

Il bilancio di 25 anni di regno d'Italia si può riassumere così:

Nel campo religioso, il Papa prigioniero e fatto quotidianamente bersaglio di contumelie, di calunnie, di minacce, e con esso il Clero di qualunque grado; la Chiesa spogliata, concitata e vituperata nei modi più sconci e scellerati.

Nel campo morale, carceri, riformatori,

amandue, poi Krilan continuò nel suo tuono ordinario:

— Ma dove siamo rimasti col racconto? Ah sì! Essa lo seguì e furono felici amandue, anzi ebbero di felicità e credevano che questa non avrebbe avuto un termine: che cosa è la felicità, a che vale l'amore se non è eterno? Eterno! Quando la vaga farfalla perduta fra le mani del fanciullo la dorata polve che la frangiava le ali ed era l'unico suo ornamento.

— No! non proseguite! lo interruppe a queste parole la giovanetta, sorgendo orgogliosa in piedi davanti a lui. Non mai per l'addietro apparve Aurora così bella, così sublime come in quel momento, mentre se ne stava maestosa come una regina dinanzi a quell'uomo ricoperto di cenciose vesti. Un leggero rossore le aveva tinto le candida guance, gli occhi le scintillavano e le tremolavano le rosee labbra. Krilan la guardava stupefatto; più che le parole, quell'aspetto gli disse tutto; in un momento comprese ogni cosa, e se prima aveva compianto quell'infelice donzella, ora sentiva per essa un sentimento di venerazione.

— Io vi ho lasciato dire, incominciò Aurora; vi ho ascoltato con pazienza; le cose andarono presso a poco come le narraste fino alle ultime parole; ascoltandovi, meco stesso mi meravigliavo del come avete potuto saperle. Ora ascoltatevi voi, parlerò io. Vi meravigliate come abbia potuto saper tanto. La prima metà la sapeva, la seconda la ho indovinata. Non vi ricordate più dell'uomo che avete ricoverato mezzo morto in casa vostra?

— Voi quello?

— Sì, io sono quell'uomo; non mi meravigliate che non mi abbiate ravvisato, perché allora voi avevate appena veduto; io poi vi ho raffigurato a prima vista.

La luna intanto s'era levata e spaziava pel cielo ed osservava i due interlocutori così stranamente congiunti in quel solitario bosco dinanzi alla capanna del carbonaio.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 34

Il Signor di Valpacifico

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR.

Versione dallo sloveno di IVAN TA.

— Vi ho già detto di manifestarvi i miei desideri — incominciò Aurora — ve li dirò; abbiate la bontà d'ascoltarmi e poi fate quello che vi pare. Io aveva paura di questo momento, in cui devo parlare con voi, come parla una penitente al suo confessore. Ed ora, non so perchè, credo poter parlare colla maggior facilità.

— Chi temerà parlare con un accatone, con un vagabondo? — la interruppe Krilan sorridendo d'un sorriso sprezzante.

— Non dite così! — ripeté Aurora — io non so chi voi siate; so però bene che le vesti che indossate, non sono in armonia col vostro essere.

— Avanti, avanti, se volete che io vi ascolti in pace!

— Voi mi avete raccolto sul sentiero, mi avete salvata la vita, ed ancora non mi avete domandato chi io mi sia.

— Siete una disgraziata, e per capirlo non fa duopo di gran perpeticia.

— Sì, io sono disgraziata, ma voi non sapete quanto lo sia. Sono disgraziata, ma che cosa è una disgrazia? La coscienza, la coscienza che rimorde! ah, voi non sapete che cosa sia la coscienza che rimorde? Io sono giovane, quasi ancor fanciulla per età. Lei io era ancora fanciulla, che non conosce la vita e le sue amarezze; oggi non lo sono più. La disgrazia ha un potere magico, in un momento invecchia l'uomo o lo rende maturo, e gli schiarisce l'occhio

così, da riconoscere a prima vista il fratello che patisce. Voi siete disgraziato, ma non sapete quello che sia il rimorso.

— Coscienza, rimorso? non so davvero quello che siano; sono cose che non ho mai vedute.

— Guardate in me e vedrete tosto quello che sia il rimorso ed il pentimento.

— Rimorso, pentimento e — una donna giovane, bella! Cominciate a destarmi la curiosità, signorina!

Aurora lo guardò spaventata; finora egli non aveva parlato con quel tuono; parola, voce, diportamento, egli aveva mutato tutto ad un tratto. Come il raggio del sole attraverso alla fitta nebbia del mattino, così era trasparso il suo vero essere per di sotto a quella vile e trascurata scorza. La sua voce era diventata stranamente dura e pungente sì, che feriva profondamente il cuore della giovane. Egli vide subito che le sue amare e spietate parole l'avevano colpita. Quasi che la volesse confortare, prese la di lei mano e continuò colla voce solita:

— Ora so tutto; possiamo un termine a queste chiacchiere fastidiose per amandue; a che la confessione se io non ho la facoltà di assolvervi?

— No; io devo dirvi tutto ad ogni costo; e per verità ora che ho da incominciare, mi costa non poco.

— Se vi riesce pesante, permettete che io vi aiuti. Incominciamo come s'incominciò le storielle. — In una bella e pacifica valle viveva un padre, nobile ed ottimo padre. — Perché mi guardate a quel modo? Ascoltate: Questo padre aveva due giovani e belle figliuole. Egli le amava amandue ed esse gli erano l'unico conforto in questo mondo. La maggiore si chiamava —

— Aurora!

— Appunto, si chiamava Aurora, un bel nome! e la minore?

— Emilia!

— Bene; aveva dunque due figliuole, Aurora ed Emilia, e vivevano assieme felici ed allegri. — non so continuare! — Sì!

ospedali incapaci di accogliere i figli del vizio e del delitto.

Nel campo economico, il bilancio vicino alla bancarotta, l'agricoltura immiserita, il commercio e le industrie rovinati, la piccola proprietà distrutta, fallimenti, sequestri, scioperi, emigrazione crescente, miseria, pellagra.

Nel campo parlamentare. Coccepieller e Sbarbaro, Oliva, Golia e Ungaro, Corte e Casalis, infuocato, sinistra, favoritismi, imbrogli, confusione, disordine, sfacelo.

Nel campo della pubblica istruzione, fiaschi su tutta la linea.

Nel campo artistico, letterario, pornografico, decadenza.

Nel campo militare... Custozza e Lissa; ed in quello politico i fiaschi del congresso di Berlino, di Tunisi e d'Abissinia!

E poi una generazione che cresce su senza fede, senza ideali, senza freno, distrutta intellettualmente e fisicamente dalla sfrenatezza selvaggia di tutte le più brutali passioni.

Ecco i frutti raccolti dall'Italia in 25 anni di unità, di libertà e d'indipendenza!

Una lettera di M. gr vescovo di Séez

AL SIG. GOBLET MINISTRO DEI CULTI IN FRANCIA

Giorni sono annunciammo come Monsignor Vescovo di Séez, con due altri Vescovi, sia stato censurato d'abuso dal Consiglio di Stato. Diamo oggi tradotta la lettera diretta da Monsignor di Séez al Ministro dei culti.

Séez 14 marzo 1886.

Signor Ministro,

Dalla Voce pubblica e dai giornali vengo a sapere che il Consiglio di Stato, dinanzi al quale Ella mi ha citato, mi condannò a titolo d'abuso per avere io qualificato di scellerata la legge 28 marzo 1882 sull'inseguimento primario.

Nel corso della mia carriera ecclesiastica, io ho avuto l'onore di essere portato due volte all'ordine del giorno dell'esercito, con speciale menzione, cioè alla presa dei forti di Takou e alla battaglia di Palikao: dove a lei, Signor Ministro, la terza proclamazione, della quale non mi dolgo punto, perché anche questa l'ho meritata mediante il compimento del mio dovere.

So io ho qualificato di scellerata la legge del 28 marzo 1882 intorno all'insegnamento primario, ciò fu perché io la considero, nell'anima e nella coscienza, come mortalmente disastrosa per la Chiesa e per il mio paese. Come Vescovo e come Francese ho il diritto di maledirla.

Ella, Signor Ministro, certamente non dubita della mia devozione invariabile alla Chiesa. Ma oserebbe Ella forse dubitare del mio patriottismo e della mia devozione alla Francia? Il biasimo che Ella mi ha fatto infliggere testé potrebbe farlo credere. Se è così Signor Ministro, V. E. non favorisce di darsi la pena di consultare gli atti relativi alla mia vita e vi troverà una lettera, che porta il mio nome ed ha la data del gennaio 1885, la quale gioverà, spero, a illuminarla. Quella lettera venne letta in pieno Consiglio dei ministri e mi valse una risposta, delle più onorifiche, delle più lusinghiere, da parte di tutto il Ministero, presieduto allora dal Signor Giulio Ferry.

Era concepita in questi termini: « Noi siamo stati vivamente commossi dall'offerta che Ella ci ha fatto dell'opera sua, con tanta abnegazione e con tanto patriottismo; ma non ci parve possibile accettarla ».

« Presentandoci i nostri ringraziamenti più sinceri e l'espressione del nostro riconoscimento (aggiungeva il ministro) che a me parlava anche a nome dei suoi Colleghi io sono lieto di attestare i sentimenti dell'alta mia stima e la prego di credere al mio ricordo che personalmente, e per mezzo del vostro amico Cappellano superiore, ».

« Trasmetto la sua lettera al Guardasigilli, Ministro dei culti, come un attestato dei sentimenti generosi e patriottici dai quali è animato il clero francese. »

V. E. non si degnerà scissarsi questa citazione, troppo onorevole per me, che non pubblica senza riconoscimento; ma Ella mi perdonerà di essermene servito per difendermi dalle sue immorali accuse.

Ella, Signor Ministro, ci tratta come parla ed usa spietatamente contro di noi la legge scellerata per eccellenza, la legge del più forte, applicata già tanto spietata-

tamente, pochi anni sono (Ella non può essersene dimenticata) nella nostra patria, dai suoi più spietati nemici.

Non sento dunque Ella, Signor Ministro, a sghignazzare oltre Reno, applaudendo ai suoi atti di persecuzione? L'Alsazia e la Lorena ne fremono di dolore e la Francia quillata ne geme amaramente.

Permetta, Signor Ministro, che terminando, La preghi di credere che io non riconosco ad alcuno il diritto di avere in sospetto l'amore illimitato che nutro per la Francia, mia nobile patria, la quale fino all'estremo mio sospiro terrà, dopo Dio e la Chiesa, il primo posto nel mio cuore.

Aggradisca, La prego, Signor Ministro l'omaggio particolare dell'alta mia considerazione.

F. FRANCESCO MARIA, Vescovo di Séez.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 15 marzo 1886.

La settimana passata fu tra la più crude di questo inverno; abbiamo avuto in visita la neve in più parti della Provincia fino al mare, il bosca che soffiava impetuosamente per più giorni ha fatto abbassare la temperatura a tre gradi sotto lo zero, Remur. Buon per noi che questi straripi non abbiano ritardato più oltre dei primi del mese corr. giacché le campagne e gli animali ne avrebbero sofferto molto; nondimeno però le piante già in fioritura se ne sono risentite abbastanza.

Il carnevale se ne è andato tempestato di conflitti, e quest'anno anche dalla nave, che gli cadeva sul capo l'ultimo giorno che le maschere lo portavano in giro. Non pochi sono quelli che in giornata risentono le conseguenze dei divertimenti ai quali spensieratamente si diedero. In questi giorni girano per le case gli incaricati a vendere i mobili ed effetti preziosi delle signore, e gli orologi dei signori, per pagare i debiti incontrati per comparire ai festini e balli del carnevale. Per una serata, per un qualsiasi divertimento, devono alcuni pagar tutta l'intera la quaresima con ogni sorta di privazioni!

Quest'anno abbiamo vari quaresimalisti italiani per la città ove oltre le prediche slave vi è costume di tenere qualche volta per settimana delle prediche italiane. I predicatori italiani in più luoghi vanno eliminandosi e vanno a sostituirli gli slavi come più convenienti ai bisogni ed alla portata dell'uditorio. Una volta era il malvezzo di contraddistinguere come colto quel paese che avesse l'oratore italiano, oggi invece anche nelle città dove ci sono quelli che intendono e parlano questa lingua, sono più frequentate quelle chiese ove si predica in slavo; e poi, oggi il male che molti vanno a predicare per sentire non già la parola di Dio che è sempre la stessa esposta in qualsiasi lingua, ma vanno per sentire il linguista, per cui tal folla anche qualcuno degli stessi oratori a questa qualità sacrifica il suo principale pensiero. Già questi e consimili sono i difetti di tutti i tempi e di tutti i luoghi, sono però eccezioni, ben inteso!

Dal giorno 9 corr. abbiamo all'isola Larcrona nel loro castello le LL. AA. Imperiali e Reali i Serenissimi Principi Ereditari Rodolfo e Stefania, arrivati colia col yacht Fantasia. Corre voce che i Principi soggiogheranno colà circa un mese e mezzo, e che il motivo che li ha indotti a venire a respirare l'aria della Dalmazia meridionale, era una indisposizione di S. A. I. R. il Principe Rodolfo. Facciamo voti al Cielo che si degni di ridonare la più florida salute all'amatissimo Principe, degno rampollo della imperante Dinastia!

Dopo il matrimonio di S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo Stefano, futuro ammiraglio della gloriosa flotta austriaca, con S. A. l'Arciduchessa Maria Teresa celebrato a Vienna nella Chiesa Parrocchiale di Corte ancora al 28 del mese scorso, gli eccelsi sposi, vennero a Lussan piccolo, ove hanno un proprio castello, a passarvi alcun tempo.

Oggi o domani si riaprirà il Consiglio dell'Impero. Al 1 del venturo maggio si compirà il 25 anno dell'apertura del Consiglio dell'Impero Austriaco. Il 1 maggio 1861 fu aperto per la prima volta col presidente Hein. Dei deputati di quel tempo sedono alla Camera di Vienna ancora 12 deputati e sono: Conte Clam-Martin, dott. Demel, Groholski, dott. Gross, dott. Herbst, dott. Ofner, dott. Pražak, Proskovitz, dott. Rieger, Rüchla, Skens e Smolka, attuale presidente. Di tutti questi dodici i soli dott. Herbst e dott. Demel furono sempre

nel parlamento, i restanti dieci per un tempo più o meno lungo ne rimasero esclusi.

La pace tra la Serbia e la Bulgaria, stando ai giornali, non ha fatto la miglior impressione in Atene. La Grecia intanto non ascolta alcuno, né ha veruna idea di cangiare la sua politica, ma è tutta intesa invece nello smentire le notizie che si sparsero da alcun tempo intorno ad una prossima crisi ministeriale. La piccola Grecia ha il coraggio di affidare la Turchia, e di non curarsi delle sue minacce, come nemmeno degli spauracchi che le fa la diplomazia dell'Europa intera, e persiste nella sue pretese, né vuole disarmare.

Nel dibattimento di cassazione a Zagabria nel processo contro i deputati Starčević e Gržanić del noto affare del passato anno, venne annullata la sentenza della prima istanza, ed ambedue gli accusati furono condannati all'arresto di cinque mesi computandovi l'arresto inquisitoriale. Il consigliere comunale Pločberger venne condannato a sei mesi d'arresto per avere promosso le dimostrazioni contro il Bano Khuen-Herdervary, in occasione della pubblicazione della sentenza di prima istanza.

Dietro i dati statistici non ha guari pubblicati risulta, che in tutto il litorale austriaco dal giorno 25 aprile 1884 a tutto 23 aprile 1885, si pescarono 8 milioni di chilogrammi di pesce pel valore di oltre 2 milioni e mezzo di fiorini.

La marina mercantile va assottigliandosi sempre più. Colla fine dell'anno 1885 contava 2052 bastimenti, dei quali soli 323 a lungo corso. Nel solo anno 1883 il numero dei bastimenti a lungo corso venne scemato di 42 legni. Collo scioglimento delle due società marittime di Ragusa e Sabioncello, sarà dato il colpo di grazia per la nostra Provincia. I pochi legni che restano ancora di queste due società, sono oggi all'asta per un terzo ed anche un quarto del loro prezzo di costo primo.

Di questi giorni si annunzia dai giornali che a Zara vecchia (Albanaris) in quella Chiesa parrocchiale si conserva ancora la pianeta che veniva usata nell'incoronazione dei re croati. Il drappo è rosso ed in parte verde trapunto di oro, ed in uso stato molto logoro. La fabbrica quantunque bisognosa non cederebbe quel monumento storico a verun prezzo.

Sua Em. il Cardinale Simor primate dell'Ungheria compie quest'anno il 50 anniversario di sacerdozio; in tutte le terre soggette alla corona di S. Stefano si fanno gran preparativi di feste per solennizzare questo fausto avvenimento in quel regno.

P. P.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Prosegue alla Camera la discussione dei provvedimenti finanziari. Leri il ministro Grimaldi rispondendo ai deputati Lucà e Tegas ed altri sostenitori degli aumenti dei dazi sui cereali rammentò che la questione fu già discussa e il presidente del consiglio dichiarò solennemente di non consentirli. Che se la Camera li votasse altri sarebbero i ministri che ne farebbero l'applicazione. Nega che 54 consiglieri provinciali mandassero petizioni per un aumento dei dazi sui cereali. Nega altresì i danni degli agricoltori. Le statistiche dimostrano che il paese consuma meno grano turco e più panza e che la pellagra è diminuita. Se questo dovesse essere il grido delle future elezioni, come taluno disse, badino coloro che se ne faranno banditori di non venire respinti.

Sembra che la grazia ai condannati per i fatti del 13 luglio a Roma sia stata anche stavolta sospesa.

L'annunziato Libro Verde sulla questione dei Balcani verrà presentato alla Camera soltanto dopo esaurita la questione della Rumania e della Grecia.

La Rassegna dice che procedono le trattative per un arbitrato fra l'Italia e la Colombia; e che si spera di venire ad una conclusione. Ma le trattative sono lentissime causa la distanza.

Il Senato è convocato il 30 marzo per la discussione del bilancio d'assessamento.

Nei consigli di corte si è discusso sulla scelta della persona che dovrà recarsi a Lisbona per assistere alle nozze del duca di Braganza colla principessa d'Orléans.

Venne abrogato il R. decreto 30 gennaio 1881, che agevolava l'ammissione degli studenti degli Istituti tecnici alle Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali presso le Università.

Roma — I giornali liberali e moderati narrano giorni or sono, con lusso di particolari che all'orto Botanico presso il Colosseo, un sacerdote avendo fatto delle proposte oscene a due giovanetti, fu arrestato in Piazza Montecitorio dopo essere stato inseguito con urla e fischi per il lungo tratto di strada che dal Colosseo corre alla piazza suddetta.

A leggere il resoconto fatto da tale categoria di pubblicisti, venduti a Satana, v'era da convincersi che quel povero prete fosse un friccone matricolato. L'altra mattina fu discussa la causa al Tribunale Correttoriale, ed il prete fu assolto per incostanza di reato non solo, ma il P. M. ordinò che si procedesse contro i due giovanetti calunniatori per diffamazione.

Nel Consiglio comunale di Roma era testé in discussione il regolamento delle guardie municipali, e precisamente l'articolo riguardante i matrimoni degli individui appartenenti al corpo, quando il consigliere Caracini se ne uscì a dire non doversi tollerare nelle guardie il « concubinato religioso ».

Alle parole del Caracini scattò su come una molla il consigliere Boncompagni, il quale, dirigendosi al fr. di sindaco, disse meravigliarsi che egli non avesse richiamato all'ordine un consigliere che offendendo la religione offendeva il sentimento di tutta Roma.

Il Consiglio nella grandissima maggioranza approvò la protesta del Boncompagni.

Il conte Pasinera di Veglio, prefetto di palazzo di S. M. è in fin di vita. Egli ha ricevuto la visita del Rev. Parroco di S. Vincenzo ad Anastasio, sotto la cui giurisdizione sta il Quirinale, e l'altra mattina si è confessato ed ha ricevuto gli ultimi sacramenti.

Il malato è stato ripetutamente visitato dal Re Umberto.

Il P. M. ricorre in Cassazione contro la sentenza che assolverà i giornali testé processati per la pubblicazione della famosa lettera di Des Dorières.

Fu respinta la domanda degli avvocati difensori dei fratelli Vecchi per la riapertura dell'istruttoria a loro carico. La sezione d'accusa poi risolvè alla Corte d'Assise Des Dorières e Lionello Vecchi con l'imputazione di alto tradimento e Vittorio Vecchi per complicità necessaria.

Il processo verrà discusso alla fine del prossimo venturo aprile.

Pistoia — Al R. Prefetto di Pistoia si presentò il Padre Eracio Ghelli consegnandogli lire 260 a titolo di restituzione allo Stato, da parte d'un individuo che voleva rimanere ignoto. Ah, la confessione guasta le anime!

Torino — Sono incominciati in quasi tutte le chiese di Torino i catechismi serali degli operai. E' questa una istituzione che conta appena 6 anni di esistenza, ma che ha dato frutti copiosissimi di cristiana educazione. Infatti sono ben 700 i giovani apprendisti che in questi 6 anni frequentarono le lezioni serali, e in quest'anno essi passano già la cifra di 1500.

Palermo — L'altro dì il comitato cattolico per l'assistenza ai colerosi presentò all'Emo. Colesia, Arcivescovo di Palermo una medaglia d'oro che confelicissimo pensiero lo stesso Comitato ha fatto eseguire, ad attestare ai posteri lo zelo, le sollecitudini, le fatiche dall'abolitismo. Pastore sostenute, nell'infesta epidemia del 1885.

Mantova — Il primo giorno del centenario di S. Anselmo riuscì splendidissimo: alla messa e ai vesperi intervenne popolo immenso con devozione veramente ammirabile; pontificò Mons. Giacomo Corra l'elegrino vescovo di Brescia, il quale tenne dopo la messa una omelia tenerissima. La chiesa è magnificamente addobbata. Nel secondo giorno fu doppio il concorso; pontificò S. E. Mons. Burengo nostro arcivescovo e tenne una omelia eloquentissima.

Dopo la sacra funzione fu tenuta la prima adunanza diocesana dei comitati.

Cremenza — Venerdì, nelle vicinanze di Cremenza, e precisamente in un podere del signor Riccardo Lanfranchi, mentre si facevano delle escavazioni, alla profondità di un metro, trovarono una pietra, che fu, senza badarvi, gettata sopra una cavatagli. Sopra di alcuni carri passandovi sopra la rupe, e se quel una quantità di monete, che dai presenti si scambiarono per puggie o madonne.

Attribuivoli non valore, né vennero regalate a se ne vendettero per pochi centesimi al sig. Giovanni Lucchini, circa una trentina per poche lire.

La conclusione però è che le puggie e madonne sono bellissimi zecchini di Venezia i quali furono nascosti sicuramente in quella pietra durante qualche rivoluzione ed oggi quei poveri diavoli che li hanno trovati e ne fecero poco conto, vogliono impazzire dal dispiacere.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
DA UDINE			A UDINE		
ore 1.45 aut. misto		ore 3.30 aut. misto	ore 7.37 aut. misto		ore 1.11 aut. misto
> 5.10 > omnib.		> 7.37 > diretto	> 9.34 > omnib.		> 10.10 > diretto
per > 10.20 > diretto		da > 8.30 pom.			
Venezia > 12.50 pom. omnib.		> 8.28 > diretto			
> 5.21 > omnib.		> 8.15 > omnib.			
> 8.28 > diretto					
ore 2.50 aut. misto		ore 1.11 aut. misto			
per > 7.54 > omnib.		da > 10.10 > omnib.			
Commons > 6.45 pom.		Commons > 12.30 pom.			
> 8.17 > diretto		> 8.08 > diretto			
ore 5.50 aut. omnib.		ore 9.13 aut. omnib.			
per > 7.45 > diretto		da > 10.10 > diretto			
Pontassia > 10.30 > omnib.		Pontassia > 5.01 pom. omnib.			
> 4.25 pom.		> 7.40 > diretto			
> 8.35 > diretto		> 8.20 > diretto			

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico.

17 - 3 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare	744.7	744.5	747.1
Umidità relativa	69	59	72
Stato del cielo	sereno	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	NE	SW	NE
Vento direzione	1	1	3
velocità chilom.	6.4	10.9	6.2
Termometro centigrado			
Temperatura massima 11.9			
minima 2.0			
Temperatura minima all'aperto -0.7			

CRONOMETRO CONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (Svizzera)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.



Presso lo stesso trovansi anche un grande assortimento di Repontoirs.

Railway regolatori da L.	25 a 40
Remontoirs da caccia	15 a 25
Orologi da stanza di ogni qualità	10 a 100
Detri a sveglia	7 a 20

ltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti, ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda a uno sco

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rinocerale che l'aver i denti sporchi, quelli guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacevole stato, procuratevi la Polvere dentifricia di corallo, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Nella i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquisteranno in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gassosa di fama secolare — Distinta con Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, al sigg. Farmacisti e depositi annunciat.

Al M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così puro trovarsi anche un ricco assortimento torcia a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dimotresollera i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e questo sia difficile il guarire tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi, ottiene una preparazione la quale toglie infallibilmente tale malattia ed il vino così guarito, acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire: Lit. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire spese postali. Deposito presso l'Amministrazione del Giornale Il Cittadino Italiano Udine.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHIE

DELLE

Monache di S. Benedetto a. S. Gerardo

PREPARATE DAL CA VICO

RENIER GIO. VATTISTA

Questa Pasticchia di virtù eminenti in pari tempo che corroboranti, somministrata per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippa, Infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di esofago, e per le tosse incipienti e contro tutte le affezioni di gola e delle vie respiratorie. Ogni scatola contiene cinque scatole Pasticchie. L'istruzione dettagliata per modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate al cambio l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola Lit. 3.

Viene concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque contro il servizio dei pacchi postali.

GUARIGIONE

Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infre dature, costipazioni, ecc. ecc. abbassamento di voce, tosse secca, ecc. ecc. cura del medicinale. Il Caramello alla Codeina preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Tasso, Milano, ha ottenuto i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. Lit. 2.50 al flacone con istruzione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi 28 Udine.



ALLEVATORI

BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSANI

A. LUCIA

UDINE - Via Giddepp Massini - UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può e si deve ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ma poi una speciale importanza per la nutrizione del Vitello è notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nella vacca e la sua maggiore densità.

N. B. - Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati inaspettati. Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28. Prezzo Lit. 6 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erezione, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia e purezza essere venduto a prezzo analogo come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA



Questo miracioso ritrovato, universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori nervosi, reumatici, febbrili, per costipazioni, per affezioni, per piaghe, per lividi, per morsi di cane, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primario istituto medico-scientifico ne attesta la sua bontà e potenza.

Si vende in tutta la primaria Farmacia d'Italia al prezzo di Lit. 1.25 e Lit. 1.50 la bottiglia. Chi desidera l'istruzione dettagliata e la spedizione, gratis e domandata, per mezzo di bottiglia, invia il vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia sia o scossa.

Deposito in Venezia presso l'Agente, Longega, S. Salvatore; Farmacia Sampsoni S. Moisé; dal sig. Lodovico Diana al ponte dei Barottieri; alla Farmacia C. Riser alla Croce di Malta; A. Pignori farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e Anello campo S. Lura - in Verona, Giannetto della Chiara.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.